



SIMPOSIO di CATECHETICA

La dimensione educativa della catechesi

Università Pontificia Salesiana, Aula Don J.E. Vecchi, 8-9 novembre 2024

2.3. Nella situazione attuale della catechesi. La catechesi nell'era digitale

*Pier Cesare Rivoltella**

La relazione di Luciano Meddi offre una panoramica approfondita sulla dimensione educativa della catechesi nel contesto contemporaneo. In questo documento, esamineremo le implicazioni di questa analisi nell'ambito dei *media* digitali, esplorando come le tecnologie della comunicazione e dell'informazione contemporanee possano influenzare, sfidare e potenzialmente migliorare l'approccio catechetico.

1. Il contesto digitale e la crisi missionaria

Meddi sottolinea la crisi missionaria esplosa nei diversi tempi della modernità. Nell'era digitale, questa crisi assume nuove dimensioni.

Una prima dimensione è relativa alla frammentazione dell'attenzione. La nostra è una società dell'accelerazione, come le analisi di Hartmut Rosa (2010; 2020; 2023) hanno ben evidenziato. La tarda modernità è vittima di un processo di stabilizzazione dinamica in cui, per mantenere la stabilità, si è costretti al cambiamento costante. Questa società sollecita gli individui con una molteplicità di stimoli che richiedono tutti una risposta immediata. I media digitali concorrono alla creazione di un simile ambiente. L'effetto principale è un'alterazione dei ritmi dell'attenzione, che diventa discontinua, periferica. Si tratta di una situazione che rende più difficile l'approfondimento e la riflessione necessari per l'interiorizzazione del messaggio cristiano. Senza la possibilità di sostare nell'ascolto, l'esito è che si corra via rimanendo solo alla superficie delle cose (*skimming, surfing*).

La vastità delle informazioni disponibili *online* – è una seconda dimensione – può inoltre portare a una relativizzazione del messaggio cristiano, mettendolo sullo stesso piano di innumerevoli altre narrazioni. Già Lyotard (1979) aveva portato l'attenzione su come uno degli snodi della postmodernità consistesse nella sostituzione di poche Grandi Narrazioni con una molteplicità di micronarrazioni. La logica implicita in questo passaggio dal macro al micro – come suggeriva Lyotard – potrebbe essere funzionale al pluralismo dei punti di vista disponendo una visione multiprospettica delle cose. Resta tuttavia che per il messaggio cristiano essere collocato sullo stesso piano di altre infinite narrazioni rappresenta una sfida proprio nella prospettiva di riuscire ad affermare la propria eccellenza rispetto a esse.

Ancora, la comunicazione mediata potrebbe sostituire le interazioni faccia a faccia con quelle virtuali ostacolando così la formazione di comunità cristiane autentiche e solidali (Brambilla -

* Pier Cesare Rivoltella è professore ordinario di Media e Tecnologie per la didattica presso il Dipartimento delle Arti dell'Università di Bologna dove si occupa di Media Literacy, innovazione metodologica e performatività nella formazione. Tra le sue ultime pubblicazioni: *Le virtù del digitale. Per un'etica dei media* (nuova edizione), Morcelliana, Brescia 2024; *Neurodidattica* (nuova edizione), Cortina, Milano 2024; con Chiara PANCIROLI, *Pedagogia algoritmica*, Scholé, Brescia 2023; *Nuovi alfabeti*, Scholé, Brescia 2021; *Tempi della lettura*, Scholé, Brescia 2021.

Rivoltella, 2018). È qualcosa che abbiamo sperimentato durante la pandemia. L'impossibilità di uscire di casa aveva imposto come necessario il surrogato della liturgia mediatizzata. L'ampiezza dell'offerta, tanto sincrona che asincrona, aveva finito per configurare un palinsesto di liturgie accessibili *on demand*, con il risultato di ridefinire i bordi delle comunità e di sostituire alle comunità reali delle comunità virtuali non così distanti da un consumo individuale della liturgia.

Un'ultima considerazione si impone ed è relativa alle nuove forme di solidarietà leggera che la pervasività dei *media* può incoraggiare (Rivoltella, 2015). La rappresentazione del dolore dell'altro al tempo dei *media* digitali ha molte più opportunità di essere messa in scena: l'occhio delle telecamere fruga ovunque, spesso anche per ragioni spettacolarizzanti, con il risultato di portare all'attenzione di tutti molti casi di sofferenza che altrimenti sarebbero rimasti celati. Il problema è che a questa universalità del vedere non corrisponde un'universalità dell'agire. Attraverso i *media* vedo la sofferenza dell'altro ma non posso agire direttamente per lenirla: l'altro è troppo lontano, eccede il mio mondo di incidenza. Il rischio è allora che la mia partecipazione si accontenti di esprimersi attraverso un'*emoticon*, una frase, un piccolo versamento a distanza: solidarietà leggera, partecipazione e bassa definizione.

Se tutto questo è vero, tuttavia, il contesto digitale offre anche opportunità uniche. I *media* digitali – vi abbiamo fatto appena cenno riferendoci al caso della rappresentazione della sofferenza – permettono di diffondere il messaggio cristiano a un pubblico vastissimo, superando barriere geografiche e culturali. Le tecnologie digitali consentono di adattare i contenuti catechistici alle esigenze e agli interessi specifici di ciascun individuo. Infine, le piattaforme digitali possono facilitare un coinvolgimento più attivo e partecipativo nel processo catechistico. Proprio in relazione a quest'ultimo punto si coglie un tratto distintivo dei *media*, ovvero la loro strutturale ambiguità. I *media* non sono né buoni né cattivi, sono le due cose insieme. Come Platone aveva capito nel mito di Teuth (e come Derrida ha ben spiegato nella sua lettura del mito) i *media* sono φάρμακον, rimedio e veleno. Ed ecco, allora, che se da una parte le piattaforme digitali possono indurre forme di partecipazione a bassa definizione, proprio quelle stesse piattaforme posso sollecitare l'interattività e quindi favorire la partecipazione. Dalla capacità di accettare e abitare questa ambiguità dipende molto della capacità della catechesi di confrontarsi in maniera efficace con la realtà dei *media* contemporanei (Rivoltella, 2021).

2. Ripensare la pedagogia catechetica in chiave digitale

Meddi evidenzia l'importanza di una pedagogia che vada oltre la mera trasmissione di contenuti, concentrandosi sull'interiorizzazione del messaggio evangelico e sulla maturazione della fede. Possiamo provare a vedere come i *media* digitali possano sostenere questo processo.

Ci sono almeno quattro aspetti caratterizzanti i *media* digitali che possono essere assunti dalla catechesi.

Anzitutto multimodalità e multimedialità. Significa la possibilità di utilizzare una varietà di formati (video, audio, testo) per coinvolgere diversi stili di apprendimento e favorire una comprensione più profonda. La ricerca neuroscientifica e genetica ha dato ragione a Gardner (1999). Le nostre intelligenze sono tutte diverse e caratterizzate da un *mix* di attitudini originali per ogni individuo. Questo significa che sono diversi i nostri accessi al sapere: qualcuno predilige un accesso linguistico, altri iconico, altri ancora corporeo e così via.

La possibilità di creare comunità virtuali di apprendimento dove i catecumeni possano condividere esperienze, dubbi e riflessioni, supportandosi reciprocamente nel cammino di fede è un'altra opportunità che i *media* digitali possono garantire. Penso in questo caso soprattutto alla catechesi degli adulti, alle loro giornate fitte di impegni, alla difficoltà di farli uscire di casa per ritrovarsi, al rischio che i contenuti della fede rappresentino dei momenti isolati in una settimana che si riprende in fretta tutta l'attenzione e tutte le energie di ciascuno.

Ancora, i *media* si dimostrano particolarmente efficaci nel produrre apprendimento quando questo passa attraverso il gioco. È il caso dei videogiochi, ma anche della *gamification* dei processi

formativi. James Paul Gee (2007), in un bel libro, ha fatto vedere con chiarezza quali siano le differenze tra un apprendimento tradizionale e l'apprendimento favorito dai videogiochi: le regole si imparano in modo implicito, giocando; i giocatori si organizzano in gruppi di affinità entro i quali si discutono strategie di gioco, ci si scambiano pareri; l'io proiettivo, ovvero chi voglio essere io nel gioco per vincere, è molto sollecitato. Tutto questo lascia pensare che implementare elementi di gioco nell'educazione religiosa digitale, specialmente tra i giovani, possa aumentare il coinvolgimento e la motivazione migliorando gli apprendimenti.

Un ultimo cenno può essere fatto alle soluzioni tecnologiche e ai dispositivi. Penso alla Realtà Virtuale e Aumentata, con cui sarebbe possibile creare esperienze immersive che possano facilitare la comprensione e l'interiorizzazione dei concetti religiosi. Penso a delle *app* di meditazione e preghiera che guidino i fedeli in pratiche quotidiane, aiutandoli a integrare la fede nella vita di tutti i giorni, o ancora a diari di fede digitali, strumenti *online* per la riflessione personale e la registrazione del proprio percorso spirituale. Un ultimo cenno può essere fatto al ricorso a *podcast* e audio-guide con cui poter offrire contenuti audio che accompagnino i momenti di riflessione e preghiera, adattabili ai ritmi di vita contemporanei e al ricorso a tecniche di *data visualization* per aiutare i fedeli a monitorare e riflettere sul proprio progresso spirituale.

3. Formazione dei catechisti e attenzioni educative

Per implementare efficacemente quanto abbiamo sinteticamente descritto è fondamentale che la formazione dei catechisti accetti di confrontarsi con le nuove sfide che provengono dal mondo digitale. La proposta che farei è di costruire la formazione attorno alle quattro dimensioni della cultura digitale.

La prima dimensione è quella alfabetica. Occorrerà fornire ai catechisti le competenze tecniche necessarie per utilizzare efficacemente gli strumenti digitali. Significa creare le condizioni perché si possano misurare con i linguaggi dell'informatica e dell'IA, ne conoscano il lessico, pur senza entrare in tecnicismi eccessivi conoscano le grandi logiche che improntano la società dei *media* e dei dati oggi: mediatizzazione, piattaformaizzazione, datificazione (Rivoltella, 2021; Pancioli & Rivoltella, 2023).

La seconda dimensione è quella metodologica. Si tratta di quello che potremmo definire pedagogia (del) digitale, o meglio, didattica del digitale. L'insegnamento *online* e il *blended learning* richiedono competenze specifiche. Tra queste competenze si possono annotare almeno le seguenti: creare e nutrire comunità virtuali che possano fungere da supporto e punto di riferimento per i catecumeni, integrando (ma non sostituendo) le comunità fisiche; implementare sistemi di tutoraggio *online* che permettano un accompagnamento personalizzato nel percorso di fede (*mentoring* digitale); incoraggiare la condivisione di esperienze di fede sui *social media*, creando una testimonianza collettiva e inclusiva; organizzare sessioni di catechesi *online* che permettano l'interazione in tempo reale tra catechisti e partecipanti (Rivoltella, 2022).

La terza dimensione è quella critica. La consapevolezza critica e la responsabilità sono dimensioni fondamentali che la *Media Literacy* mette da sempre alla base di un'educazione ai media. Nel caso della formazione dei catechisti questo comporta di sensibilizzarli sulle questioni etiche legate all'uso dei *media* digitali, inclusa la protezione dei dati e la creazione di ambienti *online* sicuri. Pensare criticamente significa garantire che l'adozione di strumenti digitali non escluda coloro che hanno meno accesso o familiarità con la tecnologia, ma anche bilanciare l'attrattiva dei *media* digitali con la necessità di una riflessione profonda e di un'autentica interiorizzazione della fede.

L'ultima dimensione è quella espressiva. Occorre insegnare ai catechisti come creare contenuti digitali efficaci e coinvolgenti. La qualità dei materiali didattici e più in generale la qualità della comunicazione è di estrema importanza in un contesto come quello attuale in cui le scelte di *design* e le logiche dell'immagine sono un elemento costante.

4. Una conclusione provvisoria

L'integrazione dei *media* digitali nella catechesi rappresenta sia una sfida che un'opportunità significativa per la Chiesa contemporanea. Seguendo le riflessioni di Meddi sulla necessità di una catechesi che vada oltre la mera trasmissione di contenuti e si concentri sull'interiorizzazione e sulla maturazione della fede, l'approccio al digitale può offrire nuovi strumenti e metodologie per raggiungere questo obiettivo.

Tuttavia, è fondamentale mantenere un equilibrio tra innovazione tecnologica e autenticità del messaggio evangelico. La catechesi digitale non dovrebbe mirare a sostituire l'esperienza comunitaria e personale della fede, ma piuttosto a integrarla e arricchirla.

In definitiva, l'obiettivo rimane quello di formare "discepoli missionari" capaci di vivere e testimoniare la loro fede in un mondo sempre più digitalizzato. La sfida per la catechesi contemporanea è quella di utilizzare i *media* digitali non come fine, ma come mezzo per facilitare un incontro autentico con il messaggio cristiano e per sostenere un cammino di crescita spirituale profonda e duratura.

Riferimenti bibliografici

- BRAMBILLA F.G. - RIVOLTELLA P.C. (Edd.), *Tecnologie pastorali*, Scholé, Brescia 2018.
- DE KERKHOVE D., *La pelle della cultura*, 1995, Costa&Nolan, Genova 1996.
- DE KERKHOVE D., *Brainframes. Mente, tecnologia, mercato*, 1991, Baskerville, Bologna 1993.
- GARDNER H., *Sapere per comprendere. Discipline di studio e disciplina della mente*, 1999, Feltrinelli, Milano 1999.
- GEE J. P., *Come un videogioco. Insegnare e apprendere nella scuola digitale*, 2007, Raffaello Cortina, Milano 2013.
- ESPOSITO E., *Comunicazione artificiale*, EGEA, Milano 2023.
- EUGENI R., *La condizione postmediale*, Scholé, Brescia 2015.
- LYOTARD J.F., *La condizione postmoderna*, 1979, Feltrinelli, Milano 1981.
- MANOVICH L., *Cultural Analytics. L'analisi computazionale della cultura*, 2021, Raffaello Cortina, Milano 2023.
- PADRINI P., *Facebook, internet e digital media: una guida per genitori ed educatori*, San Paolo, Milano 2012.
- PADRINI P., *Social network e formazione religiosa*, San Paolo, Milano 2014.
- PADRINI P., *Sacerdoti 2.0 per una pastorale dell'incontro*, 2015, in <http://www.firenze2015.it/sacerdoti-2-0-per-una-pastorale-dellincontro/>.
- PANCIROLI C. - RIVOLTELLA P.C., *Pedagogia algoritmica. Per una riflessione educativa sull'Intelligenza Artificiale*, Scholé, Brescia 2023.
- RIVOLTELLA P. C., *Le virtù del digitale. Per un'etica dei media*, Morcelliana, Brescia 2015.
- RIVOLTELLA P.C., *Prossimità mediata, responsabilità, cittadinanza, in Papa Francesco (2017), Comunicazione e misericordia. Messaggio del Santo Padre per la 50ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali*, ELS La Scuola, Brescia 2017.
- RIVOLTELLA P. C., *Tecnologie di comunità*, ELS La Scuola, Brescia 2017.
- RIVOLTELLA P.C., *Nuovi alfabeti. Educazione e culture nella società postmediale*, Scholé, Brescia 2021.
- RIVOLTELLA P.C. (Ed.), *Apprendere a distanza. Teoria e metodi*, Raffaello Cortina, Milano 2022.
- ROSA H., *Accelerazione e alienazione*, 2010, Einaudi, Torino 2015.
- ROSA H., *Pedagogia della risonanza. Conversazione con Wolfgang Endres*, Scholé, Brescia 2020.
- ROSA H., *Risonanza e vita buona*, Scholé, Brescia 2023.
- ZUBOFF S., *Il capitalismo della sorveglianza*, 2019, EGEA, Milano 2019.